

un lato l'infelicità del sistema tenuto, dall'altro a fare sorgere la fiducia che il programma contrario avrebbe prodotto migliori risultati.

Tuttavia noi non intendiamo di lasciare l'erario senza mezzi, quando realmente i suoi bisogni esistono; ed è perciò che noi non abbiamo che a rammentare ciò che la Camera ha già deliberato lo scorso anno, ed invitare il Ministero a valersi di quella riserva che la Camera lasciava al Governo per sopperire alle spese dell'erario. Ed a questo riguardo noi certo non possiamo accettare la proposta dell'onorevole Bertani, che tenderebbe a vincolare, ad una data emissione di rendita, come garanzia, il prodotto dei tabacchi; imperocchè noi dobbiamo respingere, sotto qualunque forma, il sequestro della cosa pubblica, tanto sotto la forma della regia cointeressata che sotto qualunque altra forma. Noi non possiamo introdurre un privilegio a favore di una data categoria di creditori, tanto meno statuire un pegno, molto meno acconsentire un sequestro. Costretto a finire, non aggiungo parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Sanminiatielli ha la parola per una mozione d'ordine.

SANMINIATELLI. La mia mozione d'ordine aveva un duplice scopo: quello d'impedire che l'attuale discussione degenerasse in una discussione politica, e quello di fare che raggiungesse il suo fine al più presto possibile.

Il primo scopo è già raggiunto mediante il richiamo che il signor presidente fece all'onorevole Oliva, ed a cui l'onorevole Oliva fece ossequio immediatamente, ed a cui sono certo ottempereranno tutti gli altri oratori che prenderanno la parola.

Rimane l'altro scopo che avevo in animo, e per conseguirlo io faccio formalmente la proposta che, siccome gli oratori iscritti che hanno presentato ordini del giorno sono più di uno ancora, e già siamo inoltrati nell'ora della tornata, si imiti in questa occasione il precedente già adottato in altre occasioni, e si limiti allo spazio di dieci minuti o di un quarto d'ora lo sviluppo di ciascheduno degli ordini del giorno.

Molte voci. Sì! sì! No!

SANMINIATELLI. Me ne appello ai precedenti della Camera, alla deliberazione che venne presa della chiusura, al diritto di coloro che erano iscritti in merito (fra i quali, per esempio, era io) e non poterono parlare, alla stanchezza del paese, perchè a nessuno giova e molto meno al paese preme di conoscere le più o meno latenti dissidenze di Destra o di Sinistra; al paese preme che questa discussione sia ultimata il più presto possibile, e che la nube di pericolo che si è affacciata sull'orizzonte sia subito dileguata. (Bene! a destra)

PRESIDENTE. È fatta proposta che ciascuno degli oratori, i quali hanno da svolgere qualche mozione, non debba parlare più di dieci minuti.

(È appoggiata e quindi approvata.)

La parola spetta all'onorevole Accolla per svolgere la seguente sua proposta:

« La Camera, respingendo la convenzione del 25 luglio 1868 per la regia cointeressata dei tabacchi, e volendo provvedere alla deficienza del Tesoro per l'esercizio dell'anno corrente, calcolata dal ministro in 150 milioni, passa alla votazione del seguente articolo:

« È fatta facoltà al ministro delle finanze di provvedere alla somma di 150 milioni effettivi mediante un'operazione di credito,

« O con lo sconto dei titoli dei beni alienati in dipendenza della legge 15 agosto 1867;

« O coll'alienazione delle obbligazioni create dalla legge stessa;

« O coll'alienazione di una rendita 5 per cento. »

Sono firmati: Accolla, Rattazzi, Crispi, Seismidoda, La Porta, Ferraris, Villa Tommaso, Lacava, De Sanctis, Lualdi, Mazzarella, Avitabile, Gravina, Ricci e Mancini Pasquale Stanislao.

ACCOLLA. Veramente non so se dalle 3 e un quarto fino alle ore 3 e 25 potrò esporre il mio concetto.

L'emendamento da me presentato e dai miei onorevoli colleghi mira a conseguire un triplice scopo, cioè: 1° a respingere la convenzione del 25 luglio relativa alla regia dei tabacchi; 2° a limitare la deficienza del tesoro e l'esercizio dell'anno 1868, lasciando da banda l'esercizio del 1869, di cui ci occuperemo col bilancio prossimo; 3° ad accordare al Governo i mezzi necessari ed opportuni, perchè venga posto in grado di far fronte a questa deficienza del tesoro per l'esercizio del 1868.

Dissi che il primo scopo, a cui mira il mio emendamento è che la convenzione del 25 luglio, relativa alla regia cointeressata, debba essere respinta.

Signori, trattenermi sopra questo argomento dopo che i discorsi degli onorevoli Rattazzi e Lanza vi hanno dimostrato palpabilmente i vizi e le infelici conseguenze di essa, mi parrebbe abusare della vostra pazienza.

Farò semplicemente una preghiera all'onorevole ministro delle finanze. Io credo fermamente ciò che l'onorevole ministro delle finanze diceva nella sua esposizione finanziaria del 1868, cioè che, quando si diminuissero gli operai che lavorano nelle fabbriche di tabacchi e si riducessero le fabbriche medesime, ed il lavoro di produzione fosse messo al livello della consumazione, dato anche che gli operai congedati dovessero venire remunerati mercè un sussidio di lire 1,200,000 all'anno, resterebbe sempre un profitto sicuro all'erario per 8 milioni all'anno.

Questo lo credo fermamente, sì perchè l'esperienza di altri paesi mi fortifica in tale convincimento, sì perchè ritengo che il ministro delle finanze, che scriveva quelle parole, bisogna che abbia avuta piena e